

Lettera al direttore

L'attacco di Saragat all'Impero romano

Caro direttore, v'è stato un momento nell'atteggiamento di Giuseppe Saragat (quale vicepresidente dell'Internazionale socialista democratica che tiene in questi giorni a Roma il suo VII Congresso), particolarmente commovente. Non è stato, come qualcuno potrebbe pensare, quando egli, insieme a Gaitskell e agli altri delegati, ha intonato "L'Internazionale", il noto inno proletario e rivoluzionario. Vero è che anche quello a interloquio, in un momento emozionante, ha visto tutti quei bravi socialisti del re, della regina e del Papa che cantavano l'inno con cui fu inaugurata la Rivoluzione d'Ottobre, pensavano a tutte le migliaia di bravi comunisti e socialisti che nel mondo sono morti con quelle parole sulla lingua (e poi guardava dall'altra parte, guardava e forse anche a sparare c'era pure qualche "umaniario" socialdemocratico di destra). Tuttavia il momento più alto del comportamento rivoluzionario del Saragat fu quando, nell'ambito del suo discorso iniziale, viatico e monito solenne ai socialdemocratici di tutto il mondo, egli affrontò il tema dell'Impero.

Tema vasto e impegnativo quanto altri mai, non è chiaro. E il Saragat non ebbe peli sulla lingua; trituro e unì il concetto di Impero, lo ridusse in cenere e panini sporchetti. Disse che, in sostanza, gli imperi si sono avuti a niente, bisognerebbe abolirli e che comunque nel considerare occorre avere presente il momento mori che tocca anche agli Imperi. Quando un Impero muore — disse il Nostro — cosa ne resta delle opulenze materiali? Qui ebbe quasi un singulto scespiriano. « Tutto il resto è polvere, sbiadito ricordo », sillabò. E così, solenne e irrimediabile come una pietra tombale, cadde la sentenza di Saragat sulla triste fine che fanno gli Imperi.

Stavo quasi per commuovermi veramente, perché la filippica era stata convincente. « Nella mia convinzione c'era una punta autoritaria, lo confesso, per aver tante volte pensato malignamente di Saragat. « Lo vedi — mi dicevo — che sotto quella molle scorta riformista, batte un onesto cuore socialista? ». Stavo proprio per accusarmi di esser stato nel passato un po' fazioso nel giudicare Saragat, quando mi resi conto che, infatti, contro la destra, oggi c'è chi se ne approfitta per spacciare balie a sinistra. Ma con tanti Mollet, Gaitskell e Spak; presenti, in spirito o in carne, nella sala del Palazzo della Plastica, dovendo attaccare gli imperi che bisogna avere Saragat di anti-re e prendersela con Traiano? Il discorso, anche se i superoperatori romani avranno avuto i loro torti. Ma sono morti da tanto tempo. Perché dovendo indicare i disastri dell'Impero, Saragat non s'è documentato su libri di storia un po' più recente, invece di scomodare il Gregorovius? Se proprio lo pareggiava l'impero di Traiano, come mai non ha detto che i Inveri e i loro quasi, era sufficiente parlare un po' di come Mollet (socialdemocratico) sparò sugli arabi a Suez, e come Spak socialdemocratico lasciò sparare per anni sui congolesi dagli sgherri dell'Union Minière, di come i laburisti inglesi, appena si sentì odor di oruciano nel Medio Oriente, inviarono cannone ad Abadan (Iran), fecero mettere dentro Mosca, e rimisero in sella il decadente Scio con la sua bella moglie.

Comunque, non è questo ciò che ci preme rammentare in tal momento. Ci preme ricordare che, fatto il compito contro la caduta dell'Impero romano, Saragat si è riuscito a mutarlo senza tagliarlo di soprassalto e ha detto che aveva un dubbio. Noi abbiamo idee gagliarde, belle, piene di libertà, democrazia e pace; invece i comunisti, perfidi, hanno il «terrore» e una «strana dialettica». Come è dunque — si è chiesto — che essi riescano magistralmente a tenere le popolazioni in questa condizione di restata appiccata per aria, ovviamente, perché dia guardi approfonditi un po' su questa « contraddizione », e subito salta fuori la faccenda del « marxismo » e com'è noto, i socialdemocratici il marxismo lo hanno superato, sono molto più realisti, stanno già al « kennidismo » e ad altre profonde teorie ri-



Il presidente Gronchi con il leader della socialdemocrazia francese Guy Mollet

La questione di Berlino all'Internazionale Socialdemocratica

Brandt respinge le proposte di Gaitskell

Willy Brandt, sindaco socialdemocratico di Berlino ovest, ha risposto ieri « no » a tutte le proposte avanzate da Hugh Gaitskell per diminuire la tensione e favorire la soluzione della questione di Berlino con la trattativa. Il « no » di Brandt si è verificato all'EUR nella seconda giornata dei lavori dell'Internazionale socialista democratica, che così si avvia al più glorioso dei fallimenti, mostrandoci incapace di realizzare un minimo di unità sulle due questioni decisive: Germania e Paesi sottosviluppati. Gaitskell, nella giornata si era recato a colazione insieme al Brandt, per un estremo tentativo di raggiungere un accordo su una mozione che contenesse il sì dei socialdemocratici tedeschi alla proposta di trattativa su Berlino. Ma Brandt è stato irremovibile. Anzi egli ha ottenuto che lo stesso il Congresso prendesse posizione contro la bomba atomica sovietica, con una mozione in cui non si fa il minimo cenno di condanna agli esperimenti atomici americani. Brandt, a quanto si è appreso, ha respinto ogni altra proposta di mediazione per ammorbidire la sua posizione su Berlino. Il discorso di Gaitskell era stato, tutto sommato, abbastanza equilibrato e conteneva diverse proposte positive, mettendo i socialdemocratici tedeschi davanti alla responsabilità di respingere. Egli aveva attaccato l'« intransigenza meschina e rigida » di coloro che nel passato avevano sempre rifiutato di trattare, permettendo alla RDT e all'URSS di prendere l'iniziativa con « il terribile atto di costruire il muro di Berlino, che dobbiamo riconoscere, ha cambiato radicalmente la situazione ». Partendo da tale constatazione, Gaitskell ha detto che ormai la « status quo » a Berlino non esiste più, « perché i comunisti si sono riusciti a mutarlo senza tagliarlo di soprassalto e ha detto che aveva un dubbio. Noi abbiamo idee gagliarde, belle, piene di libertà, democrazia e pace; invece i comunisti, perfidi, hanno il «terrore» e una «strana dialettica». Come è dunque — si è chiesto — che essi riescano magistralmente a tenere le popolazioni in questa condizione di restata appiccata per aria, ovviamente, perché dia guardi approfonditi un po' su questa « contraddizione », e subito salta fuori la faccenda del « marxismo » e com'è noto, i socialdemocratici il marxismo lo hanno superato, sono molto più realisti, stanno già al « kennidismo » e ad altre profonde teorie ri-

Anche alcuni d.c. riconoscono la necessità di trattative immediate

Le questioni della distensione e del disarmo negli interventi dei compagni Mencaraglia e Minio — Severe critiche del compagno Bitossi ai servizi di assistenza per i lavoratori emigrati

In due lunghe sedute e proseguito ieri al Senato il dibattito sulla politica estera. Il primo intervento è stato pronunciato dal compagno BITOSSI, che ha sovrattutto criticato gli irrisolti stanziamenti previsti nel bilancio degli Esteri per l'assistenza agli emigranti, il sostanziale disinteresse dei rappresentanti consolari all'estero per le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori italiani, il dualismo e la confusione dei servizi per gli emigranti tra i ministeri del Lavoro e degli Esteri. Egli ha quindi chiesto: l'unificazione e l'adeguamento degli attuali servizi; la partecipazione dei sindacati alla definizione di accordi, convenzioni e regolamenti sui trattamenti riservati ai lavoratori nei Paesi in cui sono emigrati, e alla vigilanza sul rispetto degli accordi; che siano garantiti tutti i diritti previdenziali dei lavoratori italiani all'estero e che sia riconosciuto ai rimpatriati, ai fini previdenziali, il periodo di lavoro compiuto all'estero; che siano rivisti e migliorati gli attuali regolamenti (nn. 3 e 4) sulla sicurezza sociale per gli emigranti nei Paesi del MEC e le attuali convenzioni; che sia risolto il problema dell'assistenza malata ai familiari che restano in Italia e che siano riconosciuti ai rimpatriati (specialmente ai minatori colpiti dalla silicosi in Belgio) gli stessi benefici previsti per i lavoratori italiani.

Continuare a illudere i tedeschi occidentali sulla possibilità di unificare la Germania nel quadro atlantico significa del resto spingere l'Europa e il mondo al conflitto nucleare. Bollettieri ha concluso alcune considerazioni contraddittorie: da una parte ha polemizzato con il neutralismo del PSI, colpevole di operare per un indebolimento dell'alleanza atlantica, mentre nessuna forza nel mondo comunista potrebbe agire in senso distensivo; dall'altra parte, pur dicendo che « non ci si può fidare del mondo comunista », ha applicato che vada avanti il processo di democratizzazione e di distensione iniziato dal XX Congresso del PCUS. Gli ultimi interventi della seduta della mattina sono stati pronunciati dai democristiani SANTERO e IANNUZZI. Il primo ha affermato che la via del negoziato per Berlino e per il trattato tedesco e sempre più aperta.

Nel tentativo di scaricarsi delle sue responsabilità

Folchi silura Helfer da censore ma ribadisce la linea clericale

La necessità di una nuova legge — Interpellanza comunista al Senato sul sopruso al « Quattro Fontane » contro il film di Autant-Lara « Non uccidere »

Colpo di scena alla Ferratella. Il ministro dello Spettacolo, on. Folchi, ha avvertito a sé tutte le funzioni della censura cinematografica e teatrale, liquidando in pratica il suo alter ego, il sottosegretario Helfer. Perché questa improvvisa e, per taluni motivi, sulla quale esiste una ampia documentazione, puntualmente registrata dalla stampa democratica. Ma, fino a quant'ora, o sono, on. Folchi, nonostante i numerosi appelli ripetuti anche dal nostro giornale, si è preoccupato di scendere le proprie responsabilità da quelle del suo sostituto.

scorso atlantico di vecchio stile. Il compagno MINIO infine ha rilevato che oggi il problema fondamentale è rappresentato dai propositi di dotare di armamento atomico le forze militari della Germania di Bonn, cioè di quella parte della Germania dove hanno preso il sopravvento le forze ex-naziste, militariste, pangermaniste, responsabili già di due guerre mondiali e capaci di scatenare nuove aggressioni. Per questo, l'interesse dell'Italia è di riconoscere la Repubblica Democratica Tedesca. Dove queste forze sono state per sempre eliminate e che, invece, è stata possibile la pace contro le mire dei militaristi. Minio ha concluso affermando la necessità di atti concreti del governo italiano per la creazione di una zona di disarmo nel centro di Europa e per aprire la strada ad un disarmo generale e controllato.

Helfer, che si è sempre distinto per cieco fanatismo e per oscurità intellettuale, ma come credere che on. Folchi ignorasse l'operato del suo braccio destro? Sino a prova contraria, da svariate mesi, on. Helfer ha perseguito una politica di ricatti, e di minacce, sulla quale esiste una ampia documentazione, puntualmente registrata dalla stampa democratica. Ma, fino a quant'ora, o sono, on. Folchi, nonostante i numerosi appelli ripetuti anche dal nostro giornale, si è preoccupato di scendere le proprie responsabilità da quelle del suo sostituto. Anzi, puntualmente, il ministro, con atti pubblici e privati, si è affrettato ad avallare il comportamento di Helfer, sottoscrivendo in pieno l'arbitrio di Helfer, che si è sempre distinto per cieco fanatismo e per oscurità intellettuale, ma come credere che on. Folchi ignorasse l'operato del suo braccio destro? Sino a prova contraria, da svariate mesi, on. Helfer ha perseguito una politica di ricatti, e di minacce, sulla quale esiste una ampia documentazione, puntualmente registrata dalla stampa democratica. Ma, fino a quant'ora, o sono, on. Folchi, nonostante i numerosi appelli ripetuti anche dal nostro giornale, si è preoccupato di scendere le proprie responsabilità da quelle del suo sostituto. Anzi, puntualmente, il ministro, con atti pubblici e privati, si è affrettato ad avallare il comportamento di Helfer, sottoscrivendo in pieno l'arbitrio di Helfer, che si è sempre distinto per cieco fanatismo e per oscurità intellettuale, ma come credere che on. Folchi ignorasse l'operato del suo braccio destro? Sino a prova contraria, da svariate mesi, on. Helfer ha perseguito una politica di ricatti, e di minacce, sulla quale esiste una ampia documentazione, puntualmente registrata dalla stampa democratica. Ma, fino a quant'ora, o sono, on. Folchi, nonostante i numerosi appelli ripetuti anche dal nostro giornale, si è preoccupato di scendere le proprie responsabilità da quelle del suo sostituto.

ora, forse, ingannerà qualcuno; noi ci auguriamo che essa serva almeno a liberare Accatone e Non uccidere dalle maglie censorie; ma, anche se così fosse, sarebbe scoccolato dimenticare le linee basilari di una politica clericale, al sentimento della morale, all'ordine familiare, agli elementi di turbata dell'ordine pubblico, offra il destro a un'infinità d'interventi censori là dove la Costituzione non soltanto non prevede limitazioni di sorta all'attività creativa degli artisti, ma sancisce la più completa libertà di espressione.

Del resto, il ministro dello Spettacolo nella tarda serata di ieri, conversando con alcuni giornalisti, ha dichiarato: « La linea seguita in qui dal ministero dello Spettacolo non potrà conoscere alcuna modifica, rimanendo del tutto fedele ai criteri che fin qui l'hanno ispirata. Nella mia decisione si deve vedere soltanto il proposito di porre fine a speculazioni polemiche che in questi ultimi tempi non sono mancate. E' noto, d'altro canto, che in ogni circostanza ho riaffermato al sottosegretario Helfer la mia piena solidarietà ».

Come si voleva dimostrare, il gioco diventa addirittura trasparente. Né del resto potrebbe essere diversamente, dato che il problema della censura non concerne soltanto alcuni uomini incaricati di applicare la legge. La questione di fondo, cioè quella che più ci interessa, riguarda il principio in virtù del quale si è instaurata una prassi vergognosa. I clericali si ostinano nel respingere qualsiasi proposta legislativa tendente a sottrarre il controllo sulla attività artistica al potere esecutivo, per affidarlo alla magistratura. Ed è esclusivamente in rapporto a questo principio che si verificano le intenzioni di chi, in un campo, opera per adeguare le leggi allo Spettacolo al dettato costituzionale e di chi, invece, tenta di rinviare all'uso di questi strumenti di rianellare la repressione.

La battaglia contro la censura, comunque, proseguirà con energia, nel Paese e in Parlamento. Sui diritti di Non uccidere e sulle conseguenze che da esso derivano è stata presentata una interpellanza, in Senato a firma dei compagni Mammucce, Donini, Pastore, Mencaraglia, Scotti.

MiNO ARGENTIERI Grave lutto dell'on. Reale

La signora Giuseppina Garbino, consorte del segretario politico del PRI, on. Onorato Reale, è deceduta ieri notte alle ore 24, dopo lunga malattia. La defunta era di anni 74. Il decesso è avvenuto a Roma. I funerali avranno luogo venerdì prossimo.

Il congresso sull'inquinamento atmosferico

I combustibili venduti in Europa sono nocivi alla salute pubblica

(Dalla nostra redazione) TORINO, 24. — I lavori del convegno delle nazioni per la lotta contro l'inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico dei mezzi motorizzati, al quale prendono parte tecnici e scienziati di 25 nazioni, sono proseguiti oggi nella trattativa del secondo tema. « Le possibilità tecniche e chimiche per eliminare l'inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico dei motori ».

Stati Uniti non sarebbe in alcun modo permesso la vendita dei combustibili di qualità scadente e nociva alla salute pubblica che invece in Italia, in Francia e nelle altre nazioni, è consentita dai governi. « In America si sono spesi finora 340 milioni di dollari » ha proseguito l'oratore, « per fronteggiare il problema dell'inquinamento. Il governo ha il dovere di difendere i cittadini dai pericoli della contaminazione atmosferica, fornendo ai servizi tecnici delle informazioni e della consulenza tecnica e scientifica, e di assicurare il rispetto dell'ordine della spesa e le responsabilità relative all'inquinamento del fenomeno, facendo in modo che le stesse fabbriche di motori di auto-corsa non ignorino ad altro che la risoluzione del grave problema ».

Un'ora Maruccia ha concluso auspicando una serie di misure atte ad eliminare, o quanto meno ridurre in limiti compatibili con l'ordine e la salute, il fenomeno dell'inquinamento atmosferico. Secondo il relatore, la prima serie di provvedimenti dovrebbe essere rivolta a prevenire l'emissione delle sostanze deleterie nei gas di scarico, agendo sulla qualità e composizione dei combustibili, sulla regolazione dei sistemi di alimentazione dei motori, sulla manutenzione dei motori nel loro complesso, sul compor-

Segreto d'ufficio i dati statistici sulla nostra scuola?

I Provveditori, sig. Sudi, hanno comunicato a questa sede, i dati e i dati statistici sul numero degli alunni iscritti alle scuole di ogni ordine e grado sulla scorta di un censimento di tutto il sistema scolastico e in generale, sulla stato dell'educazione nelle località di loro competenza. La nota n. 3, relativa a un'indagine, è stata inviata al ministero della P. I. dal compagno Donini. Oltre a chiedere il perché di una tale assurda disposizione, sulla scorta di un censimento opportuno, si ripresento del libero accesso alle informazioni sulla scuola secondo le norme di vita democratiche vigenti nel nostro paese.

Il 5 novembre in Sicilia le elezioni provinciali

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 24. — Per la prima volta dopo 15 anni di gestione commissariale imposta dalla DC, i consiglieri provinciali della Sicilia verranno democraticamente eletti il 5 novembre prossimo. Le elezioni riguardano le provincie di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. Per Catania e Messina si voterà invece il 5 dicembre.

La consultazione del 5 novembre comporteranno, nel complesso, 50 liste con 632 candidati. Le liste del PCI sono state presentate in cinque provincie; in altre due, invece, è stata possibile la costituzione di importanti schieramenti unitari, per cui ad Enna la lista del PCI comprende anche cinque cristiano-sociali, mentre a Ragusa la lista « Giustizia e lavoro » include comunisti, socialisti e cristiano-sociali.

Finalmente nei mesi scorsi il governo autonomista presieduto dall'on. Corallo, superata ogni remora, convocava, prima di dimettersi, le elezioni per il 5 novembre. La posta in palio è molto grossa: secondo l'ordinamento amministrativo siciliano, approvato dal Parlamento, infatti, i compiti di un notevole importanza che dovrebbero fare di esse — se strappate alla DC e all'ipoteca delle forze conservatrici — strumenti molto efficaci di sviluppo democratico e di progresso economico e sociale.

Finalmente nei mesi scorsi il governo autonomista presieduto dall'on. Corallo, superata ogni remora, convocava, prima di dimettersi, le elezioni per il 5 novembre. La posta in palio è molto grossa: secondo l'ordinamento amministrativo siciliano, approvato dal Parlamento, infatti, i compiti di un notevole importanza che dovrebbero fare di esse — se strappate alla DC e all'ipoteca delle forze conservatrici — strumenti molto efficaci di sviluppo democratico e di progresso economico e sociale.